

L'Ultimo atto di papa Celestino V: gesto individuale o sociale?

Il Golgota non è stato un atto liturgico ma un drammatico evento salvifico vissuto in modo culturale dal Cristo.

L'analisi degli atti su papa Celestino V spesso trascura alcuni episodi della vita dell'umile eremita, solo brevemente accennati, da cui emergono elementi caratterizzanti la sua profonda e granitica personalità di uomo e di santo. Uno di questi si riferisce alla circostanza che vede Pietro da Morrone, dopo la sua rinuncia al papato e in poveri abiti da eremita, chiedere di poter indossare le vesti pontificali ad ogni celebrazione della Santa Messa in privato. Naturalmente la richiesta venne respinta dal suo successore Bonifacio VIII ravvisando in essa una sorta di volontà di perseguire, da parte di Pietro, un tentativo di instaurare nella Chiesa una forma larvata di scisma dalle conseguenze imprevedibili. Si ravvisa in Bonifacio l'incapacità o la non volontà di voler cogliere l'alta sensibilità espressa da Pietro che dimostrava di non voler rinunciare all'alta valenza sacrale ricevuta con la consacrazione e relativa unzione pontificale diverse dall'aspetto e ruolo magisteriale e funzionale a cui il pontefice aveva rinunciato per il bene della Chiesa. La posizione di Pietro Angelerio evidenzia, in modo profondo, il significato del gesto liturgico inteso non come cerimonia ma come apertura e lode a Dio dell'intero popolo da Lui redento e quegli abiti pontificali costituiscono il coronamento della celebrazione eucaristica, ne manifestano il segno e la magnificenza ricevuta ed umanamente offerta. Pietro, sacerdote celebrante, si percepiva "popolo di Dio" in cammino ed il suo gesto diveniva ogni volta **liturgia**, (termine greco *laos* o *ergon*) lavoro del popolo, che nelle parole di Paolo apostolo diviene: *offerta di vita quale ostia viva, santa e gradita a Dio, come vostro atto di culto spirituale*" (Rom.12,1-2) L'essere stato rinchiuso entro una squallida cella del castello di Fumone e lo stesso desiderio espresso dal pontefice di soggiornare nella residenza angioina a Napoli entro una grotta fattasi allestire denotano, in Celestino, l'appartenenza ad una tribù diversa dalle altre e il desiderio di adempiere atti culturali (liturgici) propri di una "nuova creatura". Ed ancora Paolo: **Infatti Cristo Gesù, del quale sono dette queste cose, appartiene ad un'altra tribù, di cui mai nessun membro ha mai servito all'altare**" (Ebr.7,13) Alla luce di quanto espresso dal gesto celestiniano è possibile ipotizzare la nascita di un nuovo tipo di culto? In sostanza la vita umana può essere considerata una forma primaria di liturgia e di culto in forza del gesto redentivo del Cristo sulla Croce? Ma è pur vero che nel tempo attuale il tentativo di umanizzare il mondo attraverso un'intensificazione dei rapporti sociali, scelte di natura umanitaria e di

volontariato, presenze oceaniche in raduni programmati possano sostituire il parlare di Dio? Tutte queste nuove forme di aggregazione, soprattutto ad opera dei giovanissimi, contengono *implicitamente* la realtà di un rapporto finalizzato ad una maggiore consapevolezza di essere **creature** di un unico Padre e che mettersi in contatto con Lui siano necessari spazi enormi, contatti umani diversificati o siano anche *sufficienti* piccoli spazi e grandi silenzi come quelli vissuti da Celestino? Questo tipo di esperienze, per la loro caratteristica, non possono avvenire alla luce dell'indifferenza ma necessitano di contenitori e di tempi sacri in modo da uscire dalla quotidianità del profano ed inserirsi in uno spazio differente in cui realtà del passato ed idee correlate divengano simboli (liturgia) in grado di conservare la coscienza di un vissuto collettivo ed individuale e renderlo vivo ed accessibile. La nascita del simbolo ha gestazione lunga e complessa e la sua espressione liturgica non può “- essere ricondotta a semplice realtà estetica né considerata come strumento con finalità meramente pedagogiche o ecumeniche”- (Dal Messaggio di Giovanni Paolo II alla Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 21 sett. 2001)

7 Marzo 2009

Oreste Luciani

www.webalice.it/oreste.luciani.gqgj

